

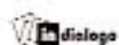


Carlo Maria Martini

ESERCIZI di buona POLITICA

Per guardare con fiducia al futuro

Con un'introduzione di Enrico Letta



LA POLITICA SECONDO MARTINI

«Senza una educazione all'onestà intellettuale l'uomo non può sperare di affrontare una minaccia in una società complessa come la nostra».

(CARLO MARIA MARTINI)

pp. 240 – € 18,00

UN MESSAGGIO SEMPRE ATTUALE

«Gli anni dell'episcopato di Martini hanno segnato in modo duraturo una generazione di fedeli ambrosiani e una stagione di Chiesa universale».

(MARIO DELPINI)

pp. 168
€ 13,00

di don Enrico Castagna

In questo periodo difficile, lo scoraggiamento sia vinto, ancora, dall'incontro col Risorto e la speranza diventi di nuovo missione! Buona Pasqua da tutta la comunità del Seminario.

Le voci autorevoli del Papa e del nostro Arcivescovo ci hanno invitato, a più riprese, nelle scorse settimane, ad essere vigilanti. Si aggira infatti, quale virus più insidioso di ogni altro, un certo scoraggiamento che provoca paralisi spirituali ed apostoliche.

Un conto è la tristezza nobile di fronte alle sofferenze dei nostri fratelli, dinanzi al male che ci circonda e che ci abita; la buona tristezza, per altro, spinge a scegliere il bene e ad agire. Altra cosa è invece l'insidiosa tristezza scoraggiante da cui occorre guardarsi! Essa si radica nella nostra attitudine a voler dominare la vita, nella nostra fretta di voler raccogliere frutti; essa ha il suo humus nella propensione a non accettare l'apparente fallimento, la croce. Facciamo fatica a riconciliarci con il fatto che siamo radicalmente inadeguati, che non ci salviamo da soli.

Le stesse voci autorevoli ci hanno altresì rammentato che, contro questo virus, un vaccino c'è, ed è potente; tale antidoto è la speranza pasquale ed apostolica.

A ben guardare, in radice, le esperienze della vita ci riconducono sempre lì, all'unica perenne novità, alla sorgente sempre zampillante di acqua viva, a Gesù Risorto e vivo. Abbiamo bisogno di Lui che è disceso nelle nostre morti, di Lui che ci raggiunge nelle nostre dispersioni per ridonarci la dignità di figli amati, per mostrarci che nulla potrà rapirci dalla sua mano.

Un vaccino c'è dunque e coloro che, in qualche modo, sono stati costituiti custodi e dispensatori di tale potente rimedio dovrebbero ben guardarsi dal disperdere le proprie energie. Essi dovrebbero evitare che questo antidoto rimanga chiuso in un qualche museo; dovrebbero dedicarsi ad annunciare tale Parola evangelica «in ogni occasione opportuna e non opportuna».

Che cosa faranno dunque, in questo tempo pasquale, questi uomini e donne coscienti della loro responsabilità di diffondere il salvifico vaccino?

Essi si affretteranno ad «uscire» per condividere questa necessaria speranza; essi vorranno «vocare» altri, coinvolgere altri in questa fondamentale missione.

Questi uomini e donne apostolici eviteranno però di essere ingenui. Al contrario, consapevoli della complessità dell'impresa e della propria fragilità, coscienti cioè di essere, per primi, sempre bisognosi di guarigione mediante iniezioni di Vangelo ed effusione spirituale di speranza, essi non dimenticheranno (è sempre il nostro Arcivescovo ad indicarcelo) di ritornare a dimorare nel Cenacolo per dedicarsi alla «dimensione contemplativa della vita», «all'ascolto della Parola di Dio e delle confidenze di Maria».

Quanto più abiteranno il Cenacolo e lo faranno uniti e concordi, tanto più «usciranno» con zelo apostolico ad offrire a tutti la speranza di Dio.

Il vaccino della speranza pasquale